

L'allontanamento sarebbe stato annunciato dagli stessi bambini che non volevano lasciare la mamma

È stato istituito un numero verde per le segnalazioni: 800.33.92.29

«Qualcuno copre la fuga di Francesco e Salvatore»

Gravina di Puglia, dopo 72 ore ancora vane le ricerche dei due piccoli scappati dalla casa del padre
Gli inquirenti: impossibile che stiano in giro da soli per così tanto tempo. Ieri interrogata la madre

■ / Gravina di Puglia (Ba)

ANCORA IN FUGA. Oppure nascosti, magari aiutati da qualche parente stretto. Da 72 ore Francesco e Salvatore, i due fratellini di Gravina di Puglia, continuano a sfuggire alla «caccia» delle forze dell'ordine. Sono «scomparsi» da lunedì sera, scappando dalla ca-

sa del padre cui erano stati affidati dopo la separazione dei genitori. Una «fuga» annunciata dagli stessi ragazzini - come avrebbero raccontato alcuni amici - che proprio non ne volevano sapere di restare lontano dalla madre e dalla sorella di 15 anni. Sotto lo stesso tetto con il padre e soprattutto con la sua compagna era diventato insopportabile, ogni giorno di più. E allora via.

Non è la prima volta che scappano, s'è saputo. Certo è che stavolta i due hanno gironzolato un bel po' per il paese: li hanno avvistati almeno tre volte, e loro puntualmente se la sono data a gambe gridando «eccoli, via, via». Ma quello che a un certo punto poteva essere sembrato una specie di guardia e ladri con cui i Francesco e Salvatore, 13 e 11 anni, «giocavano» con chi cercava di riprenderli, comincia a preoccupare gli inquirenti. Troppo tempo da soli. Troppo. Arriva la paura. Le forze dell'ordine, anche con l'impiego di unità cinofile e di un elicottero, speleologi, sommozzatori, uomini del corpo forestale dello Stato e tanti volontari hanno ispezionato in lungo e in largo la gravina del paese, ossia quel crepaccio ricco di vegetazione e di grotte che, stretto tra le rocce, attraversa Gravina in Puglia dandole il nome. Magari un incidente. Oppure una fuga organizzata e ormai «coperta» da qualche adulto. «Sembrirebbe difficile a questo punto, dopo tre giorni, che siano da soli in giro. L'ipotesi della fuga volontaria senza aiuto è la meno probabile e plausibile», ha spiegato il capo della Squadra Mobile della questura di Bari, Luigi Liguori, che, insieme al Pm Antonino Lupo, ha incontrato i giornalisti per fare il punto della situazione sulle indagini relative alla scomparsa dei due fratellini. «Stiamo continuando le indagini e le ricerche in ogni direzione e in ogni luogo - hanno concluso - al momento non c'è nessuna novità». In realtà ieri una pista è stata ten-

tata. Destinazione Santeramo in colle - un altro paese della Puglia barese - dove vive la madre. La polizia ieri pomeriggio ha lungamente ascoltato la donna - Rosa Carlucci -, mentre accertamenti e sopralluoghi sono stati compiuti anche in altri comuni della zona dove vivono parenti e conoscenti dei piccoli. Non si è saputo se gli investigatori abbiano trovato elementi utili alle ricerche, e a confermare l'ipotesi dell'allontanamento volontario o suggerito e pilotato; certamente Francesco e Salvatore non sono stati trovati, e il particolare ha aumentato l'angoscia della comunità.

Il comando provinciale dei carabinieri di Bari, in una nota, ha invitato i cittadini in possesso di «notizie utili» sulla scomparsa a riferirle al 112, «tenuto conto della capillarità dell'Arma su tutto il territorio». «Questo permette - viene spiegato - l'immediato e tempestivo arrivo dei militari in ogni luogo». Nel comunicato



I sommozzatori della Polizia di Stato ieri durante le ricerche di Francesco e Salvatore. Foto di Luca Turi/Ansa

l'Arma ricorda che «per la ricerca dei due minorenni stanno giungendo a Gravina in Puglia militari dei battaglioni di stanza in diverse città italiane, «che vanno ad aggiungersi alle unità cinofile, subacquee, sezioni investigative scientifiche, e a un elicottero in possesso di sistema eli-video wescam, che può leg-

gere la targa di un'autovettura dalla distanza di un chilometro e può operare di notte perché in possesso di visori agli infrarossi».

È stato anche istituito un numero verde (800.33.92.29) per raccogliere eventuali segnalazioni. Solidarietà a genitori dei ragazzini è stata espressa ieri dal mini-

stro delle politiche per la famiglia, Rosy Bindi, che in una telefonata al prefetto di Bari, Carlo Schilardi, si è augurata che i ragazzini possano tornare presto a casa. «Ci sarà modo - ha aggiunto il ministro - per affrontare e trovare una buona soluzione ai motivi che hanno provocato la loro fuga».

Docente di Psicologia dinamica all'Università di Pavia

SILVIA VEGETTI FINZI

«Con il loro gesto chiedono aiuto e attenzione»



■ di Rosa Praticò / Roma

«Un grido per non essere più invisibili». Silvia Vegetti Finzi - psicologa e docente di Psicologia dinamica all'Università di Pavia - di storie come quella di Francesco e Salvatore ne ha sentite tante. Storie diverse e allo stesso tempo uguali. Storie di famiglie divise e di solitudine. Più di 150 le ha raccolte nel suo ultimo libro *Quando i genitori si dividono* (Mondadori, 2005).

È possibile che due ragazzini di 13 e 11 anni abbiano deciso di fuggire da casa per reagire alla separazione dei genitori?

«Certo. È una richiesta di aiuto. Quando i figli scelgono dei comportamenti associati, come scappare, vogliono attirare l'attenzione sul loro malessere, sul disagio che stanno provando».

Pochi giorni fa c'è stata la

sentenza che li ha affidati definitivamente al padre. Per qualcuno proprio questa decisione li avrebbe spinti a scappare...

«Sì, la sentenza potrebbe aver scatenato una reazione del genere. Non dimentichiamo che i due fratellini avevano alle spalle una situazione logorante. Una causa di separazione che si trascina da dieci anni. Cinque anni in comunità. Poi, prima dell'affidamento definitivo, quello provvisorio al padre. Io non so se i ragazzi hanno avuto un'assistenza psicologica adeguata. Spesso i genitori, presi dai loro problemi tendono a minimizzare le difficoltà dei figli. Pensiamo anche al padre di Francesco e Salvatore. Ha dichiarato che i piccoli stavano bene con la sua nuova compagna: è un modo per non vedere un disagio che comunque c'è».

Cosa accade nella testa di un bambino o adolescente quando i suoi si dividono?

«Avviene anche una separazione dalla propria identità. Perché il padre e la madre non sono solo figure fisiche, sono punti di riferimento interni. Per questo spesso i figli di separati, quando parlano di sé, usano delle metafore chirurgiche per indicare la loro situazione: ferita, lesione».

In questo caso la ferita era doppia. I due fratellini erano stati affidati al padre mentre la sorella alla madre...

«C'è la separazione nella separazione. La fuga, se di questo si è trattato, nasconde anche un desiderio di riunire tutta la famiglia che non viene mai superato. In più Francesco e Salvatore erano passati per la comunità. Cosa che accresce il senso di abbandono. Dovremmo trovare soluzioni alternative. Oggi abbiamo il 50% delle famiglie separate ma siamo culturalmente impreparati a gestire questa situazione. Anche perché siamo passati dallo slogan "meglio litigare che dividersi" a quello "meglio dividersi che litigare". Forme di semplificazione che eludono la complessità dei problemi».

Torino, domani il corteo di anarchici e Rifondazione

■ di Tonino Cassarà

11 giugno 2005, coltelli e bastoni alla mano, una squadraccia fascista si introduce notte tempo all'interno del Barocchio, lo storico centro sociale all'estrema periferia ovest di Torino. Due giovani restano gravemente feriti: uno, con l'intestino trapassato da un fendente, deve essere operato d'urgenza.

18 giugno 2005, si organizza un corteo per denunciare l'aggressione fascista. Nella centralissima Via Po scoppiano però degli scontri: alcuni tavolini vengono buttati in strada, qualche cassonetto viene dato alle fiamme. Due manifestanti sono arrestati. Nelle settimane successive finiscono in manette altri 8 giovani. 10 giugno 2006, per ricordare quei fatti e «rompere il muro del silenzio», la Federazione Anarchica Italiana organizza una manifestazione cittadina a cui aderiscono numerose sigle. Tra que-

ste Cub, Loc e Prc. Il corteo, che nel pomeriggio di domani partirà dalla stazione di Porta Susa, nelle intenzioni degli organizzatori, «oltre a ricordare i gravissimi fatti del Barocchio, serve anche a comunicare alla città che il prossimo 27 giugno inizierà il processo a carico dei 10 compagni arrestati: su di loro pende la gravissima accusa di devastazione e saccheggio e rischiano dagli 8 ai 15 anni di carcere».

Ieri il quotidiano *Libero*, riportando la notizia della manifestazione, ha scelto il seguente titolo: «Anche Rifondazione al cor-

Il segretario torinese di Prc: «Partecipiamo per impedire qualsiasi forma di provocazione»

teo no global contro il sindaco».

«Noi partecipiamo - dice il segretario torinese di Rifondazione, Gianni Favaro - perché siamo molto preoccupati che diventi prassi l'uso del gravissimo reato di devastazione per fare pulizia del dissenso sociale. E, attraverso la nostra presenza, vogliamo anche impedire che possa passare qualsiasi forma di provocazione. Ma, mi stupirebbe molto il fatto che *Libero* possa capire questioni così delicate».

«La nostra - dice Maria Matteo della Fai - sarà una manifestazione pacifica. Noi non vogliamo di sicuro alcun disordine o devastazione, e, a meno che non lo vogliano le "forze del disordine", non ne succederanno perché il nostro intento è quello di denunciare una torsione del diritto che mira ad utilizzare, a partire dal processo ai dieci compagni, un reato da tempi di guerra per le manifestazioni di piazza».

Strage di Marzabotto al via il processo agli Ss

BOLOGNA Le prove che inchiodavano i responsabili di quelle stragi lungo la Linea Gotica, fra il 29 settembre e il 5 ottobre del 1944, furono per decenni colpevolmente occultate nell'Armadio della vergogna di palazzo Cesi, sede della Procura generale militare. Ma con sessantadue anni di ritardo, e il pericolo che cadesse irrimediabilmente nell'oblio, ieri il processo per gli eccidi di Marzabotto, sull'appennino bolognese, ha finalmente aperto i battenti a La Spezia.

Come richiesto dal pm Marco De Paolis, nel processo sono confluiti due filoni d'inchiesta. Diciannove gli imputati ultraottantenni, ex membri della famigerata sedicesima Panzergranadier delle Ss, che nei prossimi mesi saranno messi alla sbarra per i crimini commessi fra Marzabotto, Grizzana e Monzuno nell'ultimo autunno di guerra. Depennato dalla lista degli imputati l'ex caporale Werner Ebert, morto il 6 maggio scorso: per lui è stata disposta l'estinzione del reato per de-

cesso. Anche se l'uomo si era sempre dichiarato innocente. Salvo invece a 82 il numero dei privati cittadini che si sono costituiti parte civile al processo, insieme al Comune di Marzabotto, alla Provincia di Bologna, alla Regione Emilia-Romagna, e alla Presidenza del consiglio.

Fissata per il 3 luglio la prossima udienza: da qui a fine ottobre verranno ascoltati oltre trecento testimoni. Per arrivare alla sentenza entro la fine dell'anno. E paradossalmente, il ritardo della giustizia è stato sottolineato dal difensore di un imputato, l'avvocato Nicola Canestrini. Il quale ha chiamato in causa lo Stato italiano come correo, per aver occultato i fascicoli relativi alle stragi. Secca la replica dell'avvocatura dello Stato: «Se abbiamo fatto riferimento all'occultamento è perché con una commissione d'inchiesta lo Stato si è impegnato a chiarire le cause. Ma la grave offesa arrecata deve trovare una primo risarcimento attraverso il processo».

Giulia Gentile

MILANO

Liberalismo e tecnologia: «Premio internazionale alla Libertà» assegnato a Jamshidie, Matteucci, Volta e Rizzolatti

Ieri sera al Castello Sforzesco di Milano si è svolta la quarta edizione del Premio internazionale alla Libertà, che ogni anno porta alla ribalta gli ideali del liberalismo e la loro applicazione nello sviluppo e nella trasformazione pacifica delle società moderne. Ospite d'eccezione il giornalista dissidente iraniano Iraj Jamshidie, voce libera di un paese sempre più schiacciato tra fondamentalismo religioso e repressione politica. Per questo Società Libera, l'associazione culturale promotrice della manifestazione con l'alto patronato del Presidente della Repubblica (che sarà trasmessa su Rai2), ha deciso di conferirgli il Premio speciale per

la Libertà: riconoscimento di una vita spesa nell'affermazione del diritto d'informazione. Nato in Iran nel 1949, a soli ventiquattro anni viene condannato a morte sotto il regno dello Scià. Rimane in prigione fino al 1978 quando, a seguito delle pressioni di numerose organizzazioni internazionali, viene scarcerato: nel periodo che precede la rivoluzione islamica fonda due riviste e pubblica la prima intervista di un giornalista iraniano all'imam Khomeini. Scoppia la rivoluzione khomeinista e bastano pochi mesi perché sia costretto ad interrompere la sua attività. Poi fonda tre quotidiani finanziari: Abrar, Akhbar e Asia che raggiunge la tiratura più

alta per un quotidiano economico in Medio Oriente, diffuso anche in Dubai ed Afghanistan. Arrestato nel 2003, con alcuni familiari, il quotidiano Asia viene chiuso. Riprende a pubblicarlo dopo tredici mesi di detenzione ma la pubblicazione viene interrotta per cinque volte: l'ultima nel gennaio 2006. Gli altri Premi per la Libertà sono stati conferiti a: Nicola Matteucci, tra i fondatori dell'associazione Il Mulino, a Romano Volta, ingegnere specializzato nella ricerca sui sensori ottico-elettronici, fondatore di Datatologic, a Giacomo Rizzolatti, professore di Fisiologia umana all'Università di Parma e scopritore dei neuroni specchio.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 8 giugno					
NAZIONALE	34	83	79	81	82
BARI	69	13	67	8	38
CAGLIARI	7	54	51	78	4
FIRENZE	5	79	44	20	83
GENOVA	81	80	64	46	67
MILANO	74	12	87	55	49
NAPOLI	66	80	62	47	32
PALERMO	42	2	32	4	6
ROMA	51	2	74	39	22
TORINO	63	47	32	34	56
VENEZIA	22	17	83	87	6

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar	
5	42	51	66	69	74	22 34
Montepremi						3.237.419,04
Nessun 6 Jackpot	€	4.278.974,35	5 + stella	nessun 5		
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 47.714,00		
Vincono con punti 5	€	49.806,45	3 + stella	€ 1.217,00		
Vincono con punti 4	€	477,14	2 + stella	€ 100,00		
Vincono con punti 3	€	12,17	1 + stella	€ 10,00		
			0 + stella	€ 5,00		

www.csrta.org

Cooperazione non competizione

Una nuova politica estera di pace.

Marcon, Santinelli, Pema, Carrino, Alberti, Salinari, Dioli, Rossi, Giordana, Zoratti, De Marzo, Onorati, Riboldi, Agnoletto, Siniscalchi, Melilla

Energia. Latouche, Masullo, Cacciari

Le metropoli degli slums. Mike Davis

IL MENSILE È IN EDICOLA 100 PAGINE € 4 [6 CON IL SETTIMANALE]